

Mara Seccia

DOLGIAMARE

Prefazione di Eliseo Marrone

PRESENTAZIONE

Il testo dell'Autrice Mara Seccia si propone un duplice scopo: una ricerca poetica condotta sul filo dell'ironia, e una riproposta del dialetto come vera e propria "lingua popolare" legata a un territorio.

L'utilizzo del dialetto come lingua di scrittura viene quindi a essere una scelta di cultura e di stile, un'operazione che riguarda soprattutto il letterato che è "di casa" nell'area del dialetto assunto.

Come forme linguistiche sono state create dalla cultura dotta e poi si sono modificate nel sopravvivere in un contesto popolare, in una tessitura dove si sono parzialmente conservate, creando una sorta di "memoria del linguaggio". Con un'operazione dotta il poeta dialettale ripescava tali forme di conservazione, echi di un vissuto originale, che rielabora e inserisce in un nuovo e più ampio contesto, in una struttura di grande forza espressiva perché risente delle sfumature espressive proprie della ricerca poetica.

In questo senso la poesia dialettale richiede più attenzione al lettore, anche se generalmente il poeta dialettale (come Mara Seccia in questa silloge) cerca la via di una comunicazione più diretta, basata su elementi narrativi, sull'ironia, su riflessioni che coinvolgono il senso comune...

Il dialetto in realtà è davvero una lingua e ciò significa che dal punto di vista linguistico non è il "sottoprodotto" della lingua nazionale o di altre lingue parlate. È un sistema di comunicazione autonomo e compiuto, anche se conta un numero limitato di parlanti.

In questo senso la sua riproposta diventa promozione della cultura tradizionale locale attraverso il linguaggio stesso, anche se la poesia è una forma di espressione originale, che trasforma una lingua e la piega alle esigenze artistiche del singolo, rivitalizzando storie, cultura e memorie.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescaraabruzzo)*

PREFAZIONE

Dolciamare è la sintesi della nostra lettura che scorre veloce in un altalenare di presente e di passato, di contrasti che si superano dialetticamente in una sinfonia di colori sovrapposti, di modi di vivere diversi, in un ambiente quale la nostra Pescara di ieri e di oggi; "La feste di San Ciattè" ci proietta in un mondo che è stato e che molti pescaresi rimpiangono ma la poesia nella festa di "San Ciattè" non è solo il ricordo vivo delle passioni antiche dei pescaresi (il caffè D'Amico a festa con parrozzì e paranzelle, la tombola a piazza Garibaldi che radunava una folla numerosa davanti al sagrato della Cattedrale, giochi sul fiume ove si cimentavano i giovani più forti e robusti) ma è al contrario una protesta sopita, educata e civile contro coloro che oltre a rubare la statua d'argento del santo ci hanno rubato o privati della festa di San Ciattè.

Dolciamare è la seconda raccolta di poesie dialettali dopo la prima "Na vulije" che tanto successo e consenso ha avuto dal pubblico. La prima raccolta ci ha dilettrati e presi a tal punto che con gli amici abbiamo trascorso delle ore stupende quando alcuni di noi hanno trovato tra le portate di una cena lo spazio temporale, nel quale hanno improvvisato la lettura e la

recitazione di alcune poesie di Mara Seccia. Da quella serata e dalla lettura delle poesie è nato un gruppo di lettori sempre crescente che è andato talvolta invano alla ricerca del primo testo. Con "Na vulije" Mara Seccia si è tolta "nu sfizie" che l'ha portata felicemente all'attenzione del pubblico, con questa seconda raccolta acquisisce un posto di primo piano nella nostra poesia dialettale.

Mara Seccia ci introduce nel mondo della poesia dialettale con una attenzione che mano a mano diventa sempre più pregnante tale che il lettore divora le rime, le strofe, le poesie, le pagine con avidità sempre più crescente e con il desiderio, che si fa sempre più vivo, di conoscere se stesso e ricordare il mondo in un contrasto sublime ove il ricordo, la critica ironica, la saggezza degli anziani di un tempo si oppone dialetticamente al mondo contemporaneo.

La poesia nasce dal dolore, dalla delusione, dalle pene e dai rimpianti: qualcuno direbbe poesia di sentimento nel senso che il poeta dà sfogo al suo Io, alla Sua sofferenza a ciò che il cuore in sinergia con la mente gli detta; cosa già detta, conosciuta e talvolta rifiutata dai lettori che in massa abbandonano lentamente ma inesorabilmente il poeta che distribuisce i suoi messaggi pieni di sofferenza, tristezza, malinconia.

Mara Seccia rifiuta questo tipo di poesia e il suo mondo poetico si fonda sul contrasto degli opposti ove il segno positivo del vivere si erge a barriera insormontabile a quello che il senso comune vorrebbe che fosse. Con l'occhio critico ed acuto guarda inesorabile all'anima propria e in quella altrui facendo emergere la sua poetica del contrasto.

L'amore per la madre riaffermato con il dolore di chi non ha saputo esprimere appieno il suo sentimento "Nu penziere pè Te" nella sua giovane età in una casa-nido abbracciata da rose rampicanti.

Protagonista quasi sempre presente nella raccolta è la donna d'altri tempi, sincera e popolana con un minimo di cultura che non la mette al riparo dalle truffe moderne "Progresse e Tarocche"; è una donna che esalta le conquiste del mondo moderno in una esaltazione paradossale come in "Carmeline e lu congelatore" in cui la protagonista si definisce donna pratica che tutto congela finanche il marito che si è congelato da capo a piedi considerando i prodotti decennali conservati dalla moglie.

Simpatica è "La Discoteche" ove il contrasto tra giovani figli e genitori prende corpo con una ironia massacrante sulle consuetudini di vita delle due generazioni; il tutto viene spostato all'improvviso sulle condizioni dell'essere marito e moglie, ove il primo s'addormenta già alle otto di sera e la seconda prende coscienza che ove ci fossero le condizioni diverse andrebbe anche lei in discoteca sino alle due di notte.

Un quadro di vita contemporanea è "Vita condominiale" una pittura a mosaico dei piani di un condominio ove il contrasto tra le abitudini di ognuno genera un girone infernale di rumori, ove la vita privata di ciascuno viene comunicata al vicino in tutte le sue forme ma si trova l'unità nell'essere truppe d'assalto nella riunione di condominio; ma gli ardori del contrasto tra condomini viene mitigato dal vivere civile che impone il saluto anche nei confronti del "trapanista" della domenica.

In "Progresse e Tarocche" il mondo delle "magare" fa da sfondo alla delusione di una moglie che stanca dell'incessante cambiamento delle cose di tutti i giorni e costatatone la relatività si rifugia, spendendo i risparmi di famiglia, nella consultazione dei tarocchi per avere una certezza nel futuro; ma male le ne incoglie: rimedia solo la certezza della perdita della sua amica più cara e gli schiaffi del marito. Penetrante è la figura della donna che davanti alla televisione è presa dalla cartomante che sembra parlare direttamente a lei: mi sovviene il ricordo di alcune donne anziane che si imbellettavano di tutto punto per mettersi davanti al televisore convinte di essere viste dai vari presentatori e mi stringe il cuore a ricordare come quelle anziane signore rispondevano alla presentatrice che "le salutava" dicendo loro buonasera!

Eravamo al termine degli anni cinquanta.

Attraverso le poesie di Mara percepiamo il crepitio della legna che brucia nel camino, ma che viene consumata dal fuoco della modernità dove la donna (Femmena) lavora il doppio di una volta e desidera avere un marito che senza "pallette" possa fare sette figli.

In "Serafine" troviamo l'emigrante che torna nella sua Italia e nel suo paese che trova trasformati: contrasto tra il ricordo di quello che era e quello che è; l'essere attuale viene messo in rapporto dialettico con il mondo di Stoccarda che supera il reale attuale ma non la malinconia struggente generata dalla vista delle sue montagne.

In "Carni bovine" si rinviene la saggezza ed il vantaggio di una sana alimentazione messa a contrasto con quella vegetariana o disordinata con integratori.

Mara Seccia ha il merito di evidenziare i tratti psicosomatici delle nostre donne di un tempo, pazienti ma dinamiche, tolleranti ma critiche, anche se nell'analisi della realtà esercitano una tirannia critica dove ognuno marito, moglie, figlio, madre, sorella sono oggetto di sentenze e di massime che rivelano tutta la saggezza dei tempi passati. Ma la poetica del contrasto trova luce nell'opposizione e nella contrapposizione incessante tra l'antico e il nuovo, il vecchio e il moderno, la gioventù con la maturità avanzata, e nell'esaltazione paradossale dei difetti dell'uomo o della donna e nei loro rapporti personali sia con la famiglia sia con la società.

Talvolta viene la tentazione di scorgere nelle poesie di Mara la figura di una donna di una volta che superata l'età matura vestiva gonne lunghe e scure, scarpe basse, "zinale" intorno alla vita e non occhi penetranti guardava ed osservava, giudicava con gli sguardi senza proferire parola alcuna; ma è una parziale verità nella lettura continua che assorbe il lettore in una scoperta dell'anima di questa poesia che traduce la saggezza degli antichi immergendola nel mondo attuale, sbalza a rilievo e con vigore l'anima di una antica donna che è moderna ed è pugnace nel difendere i valori concreti della vita quotidiana, mettendo in risalto gli atteggiamenti paradossali di un mondo moderno che comunque deve fare i conti con il suo passato e con i valori di una vita cementata dall'unione, dall'amore e dal sacrificio.

Eliseo Marrone